



Fuori Africa e Asia, col Vecchio Continente restano in corsa Argentina e Brasile: ma su tutte c'è l'ombra del Belpaese

# Europei o sudamericani Una sfida tutta «italiana»

Qualcuno potrebbe anche ritenere un tema vagamente iettatorio, almeno alla vigilia della sfida fra gli azzurri e la Francia. Occuparsi degli «italiani» all'opera nelle sette squadre che ci fanno compagnia nei quarti di finale potrebbe apparire come un mettere le mani avanti, per la serie: comunque vada contro Zidane e soci, qualcosa di nostro sopravviverà in ogni caso fino al termine del torneo. Resta il fatto che i destini del mondiale passeranno sicuramente, e in misura cospicua, fra i piedi di molti frequentatori del nostro campionato.

Per cominciare, un po' di statistica applicata al pallone. Trentaquattro: tanti sono gli «italiani» che fanno parte delle nazionali ancora in corsa per il titolo iridato. Il record spetta a quell'Argentina che martedì sera ha superato l'Inghilterra per il rotto della cuffia. Ben undici elementi si esibiscono nello Stivale, di cui addirittura sette inseriti in prima squadra. Segue la Francia con 7 giocatori, il favorito Brasile con sei, Olanda e Croazia che contano su tre iscritti al nostro campionato. Infine, a quota due, la Danimarca e la Germania.

**BIERHOFF**  
La Germania è sempre più nelle mani di Oliver, il prossimo centravanti del Milan che segna soltanto gol decisivi

sorprendente Cesar Sampaio, del quale però non si rammentano trascorsi italiani.

Capitolo Argentina. Nell'interminabile lista di italiani - Sensini, Ayala, Chamot, Pineda, Zanetti, Simeone, Veron, Almeyda, Crespo, Balbo e Batistuta - non c'è che l'imbarazzo della scelta. Però anche per i biancocelesti si può fare un ragionamento analogo a quello sviluppato per la Francia. Specie per il campione più atteso nelle prossime recite, Gabriel Batistuta. Dei suoi cinque gol mondiali, che lo affiancano a Christian Vieri in cima alla classifica dei cannonieri, uno è stato realizzato con il Giappone, tre contro la Giamaica, mentre la rete all'Inghilterra è frutto di un calcio di rigore... L'italiano simbolo dell'Argentina prossima ventura potrebbe quindi spuntare a centrocampo, fra tre pilastri quali Simeone, Zanetti e Veron.

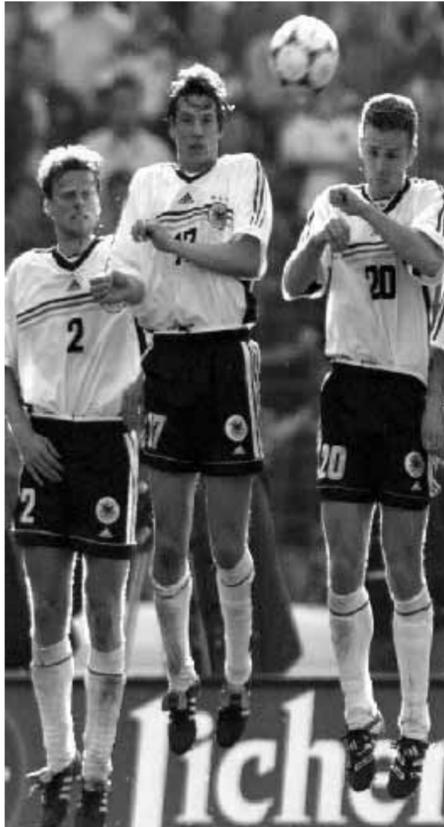
La Danimarca (Helveg e Joergensen) e la Croazia (Stanic, Asanovic e Boban) sono sicuramente le formazioni meno attese sul palcoscenico dei quarti di finale. I nordici possono contare su individualità di spicco, il portiere Schmeichel ed i fratelli Laudrup, ma l'unico collegamento con il nostro campionato sta negli ormai lontani trascorsi juventini del «vecchio» Michael Laudrup. Diverso il discorso per la Croazia, il cui leader appare proprio Boban. Comunque, resta da vedere se i biancorossi faranno ul-

teriore gruppo Jacquet - Candela, Desailly, Thuram, Boghossian, Deschamps, Djorkaeff e Zidane - non si è fin qui notato nessun particolare sorriso. Troppo facili le partite del girone eliminatorio per esaltare la prestazione di chicchessia. Troppo brutta la Francia contro il Paraguay perché qualcuno si sia guadagnato degli onori. Paradossalmente, l'uomo che in questi giorni ha visto salire le sue quotazioni è Zinedine Zidane, squalificato nelle ultime due partite e la cui assenza viene considerata il principale motivo dello scialbo ottavo di finale disputato dai transalpini. Agli azzurri, ed al suo probabile marcatore Pessotto, il compito di definire la statura mondiale di Zidane.

Quanto al Brasile, il quesito non si dovrebbe neanche porre. Fra Cafu, Aldair, Cruz, Leonardo, Edmundo e Ronaldo, lo scettro del probabile trascrittore nella fase finale andrebbe assegnato senza indugio al Fenomeno. Senonché, l'uso del condizionale è reso necessario dalle non entusiastanti esibizioni fin qui offerte dai centravanti dell'Inter, che per giunta si sospetta essersi presentato in terra di Francia gravato da un allarmante sovrappeso. Di sicuro, nelle prime quattro partite il vero uomo squadra della seleção gialloverde è stato il

teriore gruppo Jacquet - Candela, Desailly, Thuram, Boghossian, Deschamps, Djorkaeff e Zidane - non si è fin qui notato nessun particolare sorriso. Troppo facili le partite del girone eliminatorio per esaltare la prestazione di chicchessia. Troppo brutta la Francia contro il Paraguay perché qualcuno si sia guadagnato degli onori. Paradossalmente, l'uomo che in questi giorni ha visto salire le sue quotazioni è Zinedine Zidane, squalificato nelle ultime due partite e la cui assenza viene considerata il principale motivo dello scialbo ottavo di finale disputato dai transalpini. Agli azzurri, ed al suo probabile marcatore Pessotto, il compito di definire la statura mondiale di Zidane.

Marco Ventimiglia



## IL RIMPIANTO

### Addio Inghilterra sei stata la migliore e la più sfortunata

FORSE pochissime persone, in Italia, pensano ciò che stiamo per dire. E proprio per questo lo diciamo, perché nulla è più noioso e stantio dell'unanimità. E perché la notte di Saint-Etienne, con il suo sapore forte di calcio di una volta, ci è rimasta nel cuore.

Quello che vogliamo dire è semplice: ci mancherà, Inghilterra. Ci mancherà perché hai perso dopo aver giocato una grande partita. Ci mancherà perché in 11 contro 11 avevi dato vita, assieme all'Argentina, a 45 minuti intensi, vibranti, di calcio vero: il meglio che si sia visto a Francia '98. Ci mancherà perché in 10 contro 11 hai lottato come una leonessa, rischiando addirittura di vincere. Ci mancherà perché hai risposto colpo su colpo, senza mai lamentarti. Ma questo sarebbe ancora «normale». Il calcio da combattimento è nel tuo Dna, nessuno lo sa interpretare meglio di autentici guerrieri come Paul Ince o Alan Shearer, che a Saint-Etienne è stato un vero capitano, capace di segnare e far segnare, di sudare in tutte le zone del campo, dovunque servisse un piede, una tibia, una rotula, una zuccata per arginare gli argentini che arrivavano da tutte le parti.

Soprattutto, Inghilterra, ci mancherà perché tutti ti volevano morta. Gli organizzatori, i giornalisti, gli opinionisti, i possibili avversari. Gli arbitri: in questo Mondiale dove i

direttori di gara arbitrano mediamente male, Nielsen ha arbitrato malissimo. Si è mezzo inventato il rigore su Simeone, si è sognato quello su Owen, poi ha espulso Beckham in modo fiscale cascando come un pollo nella sceneggiata dello stesso Simeone, e infine non ha dato agli inglesi un altro rigore assai più solare dei precedenti. Congiura? Chissà, probabilmente no, che importa: il pregiudizio era a monte, inconscio e al tempo stesso chiarissimo. Ancora una volta, Inghilterra, hai pagato sul campo le colpe di un'infima minoranza dei tuoi tifosi. E ancora una volta sei uscita ai rigori, come a Italia '90, come all'Europeo del '96. È un destino feroce che sarebbe più accettabile, se non ci fosse il sospetto che il destino non esiste; che sia sempre, in qualche modo, pilotato.

Il 99% dei tuoi tifosi, Inghilterra, è gente sinceramente appassionata di questo gioco fantastico che hai inventato più di cent'anni fa. Il rimanente 1% è composto da buzzurri imprevedibili, che mancheranno solo agli imbecilli di mezza Francia. Dovunque è comparso, questo 1% ha attirato (su di sé, e sul suddetto 99%) le mire di ogni teppistello che volesse costruirsi una fama da duro. A Saint-Etienne sono stati arrestati in due. Farad Zaidi, 26 anni, perché aveva rapinato un inglese e, trovato sull'auto di quest'ultimo e con addosso il suo portafoglio, ha detto che l'auto l'aveva presa in prestito e il borsellino, forse, gli era caduto in tasca: due anni di galera. L'altro, Fouad Louisi, 20 anni, perché ha abbordato un turista chiedendogli «Sei un inglese?» e senza aspettare risposta l'ha steso e l'ha preso a calci in testa. Il turista era uno svizzero: un anno di galera.

Così tornano a casa i pochi hooligans ubriacati, i tanti tifosi per bene e i calciatori inglesi, che hanno fatto vedere contro Colombia e Argentina il miglior gioco del Mondiale, forse assieme a Danimarca (contro la Nigeria) e a sprazzi di Brasile; signori, molto meglio, molto più intenso ed emozionante, dell'Italia. I cultori dell'ordine e della rispettabilità fanno festa. Fuori gli animals inglesi, fuori gli anarchici tattici della Nigeria, fuori i calciatori di Allah provenienti da Iran e Arabia, fuori quegli inopportuni guerrafondai degli jugoslavi: può finalmente iniziare il Mondiale del «politicamente corretto».

Alberto Crespi

## OCCHIO DI RIGUARDO

### Vendere, e subito, Crespo



VALERIA VIGANÒ

DOPO ESSERCI ubriacati di partite anche mediocri e aver salutato i continenti calcisticamente più deboli, siamo rimasti in otto. Nelle otto squadre rimaste militano un sacco di giocatori «nostri». Si può già trarre un bilancio delle loro prestazioni perché i volti che conosciamo a memoria stanno dando indicazioni future e probabilmente influenzeranno il mercato degli scambi e la solita sarabanda delle prove d'agosto. Del Milan, partiamo dalla squadra più disastrosa: merita l'insufficienza Albertini, mezzo cotto, e si salvano Maldini e Costacurra. Un gradino più in alto stanno Leonardo, il Boban visto con la Romania, e Desailly che però è in partenza. Ma Bierhoff

e Helveg positivamente arrivano. Savićević è un'ombra e non lo contiamo insieme a Kluivert. La Juve: David, il transfuga, sta trascinando l'Olanda con quel grugno da bulldog. Del Piero è in debito. Inzaghi sembra pingante, Zidane ha beccato due giornate di squalifica e speriamo sia la nota del suo mondiale e basta. Mirkovic non esalta, Di Livio fa il suo dovere, Pessotto è alla prova del nove dell'amicizia e della marcatura. Roma: Di Biagio è un faro che illumina lontano, Candela non esce dalla panchina, Cafu è stato impressionante, Konsel una sicurezza. Aldair un po' meno. Lazio: Salas ci ha spaventato per velocità, Almeyda non ha brillato, Jugovic, se rimane, neanche. Napoli:

Ayala meritava di più dalla città partenopea e così Asanovic, caduto nel dimenticatoio per errore. Inter: Winter sale e scende dalla panchina, ma Zamorano è stato un trascrittore di folle. Ronaldo non è servito a dovere, poveretto anche qui, Zanetti ritrova poi da antologia, Baggio è in formissima per mezz'ora e ci è sufficiente. West ha lottato come un leone svagato, Simeone come un leone in gabbia, Djorkaeff sembra aver esaurito la forza e non gli riesce più niente, Moriero è sottotono, Pagliuca è meravigliosamente sovrattono. Parma: Cammarano imbrocca una partita sì e una no, Sensini è malato, Buffon fa il turista, Crespo è da vendere subito, Baggio D. è un vero marcatore, Thuram è una cima granitica e da lì guarda il mondo, Chiesa è un finto terzino. Alla prossima.

Figli, nipoti e pronipoti di italiani: a Parigi da mezzo secolo non vogliono tornare ma il «calcio lo teniamo nel cuore»

# Allons enfant: in pizzeria a tifare Baggio

DALL'INVIATO

PARIGI. È una parola, un'inchiesta per quanto rapida sui sentimenti che si agitano nel cuore degli «italo-francesi». Intanto perché sono più o meno quattro milioni ad abitare in Francia e a vantare qualche origine peninsulare. Questi quattro milioni comprendono i pronipoti degli immigrati di fine secolo, i nipoti degli esiliati politici degli anni '20 e '30, i figli dei minatori che andarono in Mosella e dei mutatori che popolarono la Provenza negli anni '50. Poi gli italiani diventarono ricchi quasi come i francesi, e quelli poveri che restavano al sud preferirono andarci in Germania o in Svizzera. Posti da dove si torna per passare gli ultimi anni in Sardegna o in Calabria, nella casa che si è pazientemente costruita con i soldi delle «rimesse». In Francia invece si resta, si mettono radici. La Francia assomiglia, o almeno l'ha fatto fino a ieri. È dunque una forzatura definire quei figli e nipoti e pronipoti come «italo-francesi», perché in linea generale sono francesi in tutto e per tutto.

mente ineccepibile ogni tanto va in pezzi. Perché da qualche parte quei francesissimi figli e nipoti e pronipoti hanno conservato una traccia di nostalgia, una contentezza di sentirsi più fantasiosi che cartesiani, più allegri che musoni, più solari che piovosi (non era stato Cocteau a dire che i francesi sono italiani di cattivo umore?). Ecco allora che questa partita risveglia antiche pulsioni, rivela tracce d'identità altrimenti coperte sotto i mille strati del bravo «citoyen». Per esempio Claude Ferrone, barbiere, al quale chiedo mentre mi sta lavorando di forbici e tostarice come passerà il pomeriggio di domenica. Abbassa un po' la voce (il salone è pieno di clienti) e attacca con aria seria e decisa: «Prendo moglie e figli, cerco una pizzeria italiana di quelle con il Vesuvio che fuma dipinto alle pareti e i paloni che per l'occasione pendono a grappoli dal soffitto, ordino margherita e barbolino e guardo il match con camerieri e clienti. Tifo per l'Italia, se non l'avevi capito?». Il papà di Claude, apprendo, era piemontese dalle parti di Pinerolo, operaio e partigiano. Claude non parla italiano e la calciofila lo prende non più di una volta ogni

quattro anni. Eppure andrà a sgolarsi in pizzeria: «Devo dire che sono andato un paio di volte anche in un locale africano per seguire le partite della Nigeria. Sì, insomma, tendo a stare con gli emigranti. La squadra francese non mi dice nulla, e comunque mi darebbe fastidio se vincesse la coppa per via del cancan che

ne seguirebbe. Domani, è ovvio, sto con l'Italia». A Santuccio, che vende pasta fatta in casa, mozzarelle di bufala, salamini-carciofini-cipolline e quant'altro nel suo negozio della rue Mouffetard, non vale neanche la pena di chiedere da che parte stia. Ammicca, mette le mani sotto la cassa e ne estrae uno splendido biglietto che mi esibisce come Cornelia esibì quei gioielli dei suoi fi-

glioli. La famiglia di Santuccio è di origini abruzzesi e lui, pur essendo francese, parla un buon italiano: «Eccola qui, la mia lotteria. E spero che Maldini, per una volta, metta insieme Baggio e Del Piero». Come se fosse nato e rimasto all'Aquila, l'amico Santuccio. L'appartenenza calcistica nemmeno si discute. Di quella nazionale, mi par di capire, se ne fa un baffo, anzi due. È un italiano che vive in Francia, o un

francese che va in vacanza in Italia, come le fa piacere, caro signore, che c'è di strano? Più incerto è Marco, figlio di siciliani, che tiene un bel banco di frutta e verdura al mercato di Port Royal il martedì, giovedì e sabato (un po' caro, a dire il vero): «Oh, il calcio. Mah. Terrei per l'Italia, ma non ci vado più da vent'anni. Ma sì, va. Tiferò per l'Italia». S'inscrive il figliolo, più agguerrito e anche più abile: «Né Francia né Italia. Tiferò Zidane, perché gioca nella Juventus che è la mia squadra preferita». Da grande farà il politico, il figliolo di Marco, c'è da scommetterci.

Cambiamo aria e penetriamo nel lussuoso salone di una concessionaria Citroen gestita da monsieur Pierre Merloni, origini emiliane (padre modenese), clientela parigina, giacca Armani, telefonino e fretta da giovane quadro in ascesa: «Ah, non me lo chieda, per favore non lo mi chieda. Io sono innamorato, capisce, innamorato di Del Piero. Non è una questione di tifare italiano o francese. Io sto dove sta Del Piero, punto e basta. Sì d'accordo, non ha ancora mostrato un granché. Ma è un genio, e avrà un colpo di genio. Io mi considero francese al cento per

cento, ma il calcio è una delle mie passioni. E Del Piero è «il» calcio, capito? Se fosse aghiano sarebbe uguale, capito?». Bionfchio qualcosa sul «genio italiano», su Raffaello e Pinturicchio: «Ah sì, può darsi. Lei dice che non è un caso se a Kabul non c'è un Del Piero...». La riflessione sbanda, si fa oscura. Il telefonino trilla provvidenzialmente. Monsieur Merloni è un tecnico del calcio più che un tifoso. Guarda ai polpacchi di Del Piero come alle sospensioni delle sue Citroen e valuta, sentimentalmente indifferente, per poi esaltarsi davanti al fenomeno.

Insomma: sarà un caso ma nel nostro breve giro non ne abbiamo trovato uno solo che si schieri con la Francia. È un tifo particolare, questo dei figli e nipoti d'immigrati. Se lo degustano in intimità con loro stessi, come un lontano e gradevole ricordo. E il loro tifo italiano non è incattivito da alcuna rivalità antifrancesa. È così e basta. Una parentesi di libertà di atti e di pensieri, una specie di voto di coscienza nel segreto dell'urna calcistica.

Gianni Marsilli

## TENNIS

### Sanguinetti ko a Wimbledon

Il tennista azzurro Davide Sanguinetti è stato eliminato nei quarti di finale del torneo di Wimbledon dall'olandese Richard Krajicek (6-2 6-3 6-4), n. 9 del tabellone e vincitore nel '96. L'azzurro è comunque salito al n. 50 del mondo. Passa alle semifinali anche Pete Sampras, l'americano n.1, che ha battuto in 3 set l'australiano Mark Philippoussis (7-6, 6-4, 6-4) mentre nel torneo donne Natasha Zvereva che aveva eliminato Steffi Graf ha superato 7-6, 6-2 Monica Seles.

## PALLAVOLO

### World League Bebeto ha i nomi

Il ct della nazionale maschile Beбето ha scelto i 15 giocatori per le Final Four di World League (17-19 luglio a Milano) e dei mondiali (13-29 novembre in Giappone): Davide Bellini, Marco Bracci, Alessandro Fei, Andrea Gardini, Andrea Gianni, Leondino Giombini, Giacomo Giretto, Pasquale Gravina, Marco Meoni, Samuele Papi, Michele Pasinato, Damiano Pippi, Simone Rosalba, Andrea Sartoretti e Hristo Zlatanov.

## CICLISMO

### Giro rosa, tappa a Greta Zocca

Greta Zocca, 24 anni di Vicenza, ha vinto la prima tappa del Giro d'Italia superando in volata a Cagliari Sra Zeloni, terza la lituana Diana Ziluite. Sul podio è stata baciata da due «mister»-ingaggiati per l'occasione. Zocca è gregaria di Fabiana Luperini che resta la favorita per il successo finale.

## PUGILATO

### Holyfield-Lewis sfida massima

Il network televisivo Home Boxe Office ha offerto a Evander Holyfield 20 milioni di dollari (circa 35 miliardi di lire) per combattere contro Lennox Lewis per l'unificazione dei titoli dei massimi. L'incontro, in attesa della riammissione sul ring dello squalificato Mike Tyson potrebbe disputarsi nel dicembre prossimo in Usa.

## ATLETICA

### Marion Jones al Golden Gala

Marion Jones, l'americana a caccia del mondiale dei 100 sarà a Roma per il Golden Gala (14 luglio all'Olimpico) nobilita la riunione romana e a ipotizzare anche la partecipazione di velocisti come Maurice Greene e Ato Boldon.

# LOTTO

BARI	47	27	30	59	4
CAGLIARI	16	1	48	52	60
FIRENZE	79	57	9	10	8
GENOVA	90	50	54	73	68
MILANO	33	72	63	51	67
NAPOLI	37	15	14	27	58
PALERMO	48	88	45	3	17
ROMA	25	68	84	86	43
TORINO	90	10	2	27	70
VENEZIA	29	53	31	19	26

## Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE	
BARI	47 N. JOLLY:
FIRENZE	79 VENEZIA 29
MILANO	33 QUOTE
NAPOLI	37 Nessun 6
PALERMO	48 A/cinque 91.961.400
ROMA	25 A/sotto 1.021.200
	A/6 24.200